

"... si canterà nei tempi bui ?  
si cante dei tempi bui ! ..."

(Ber...1d Brecht)

Il processo di rimozione rispetto ad oltre un decennio di lotte operaie e studentesche sta raggiungendo il culmine.

Si cerca di liquidare i contenuti e i percorsi di un intero movimento riducendone la portata ed i significati per poterlo finalmente esorcizzare, eliminando ogni influenza della sua cultura e della sua politica tra le masse.

Si cerca di dimostrare che questo movimento non abbia portato che a due scelte possibili e, (si sostiene) praticate da tutti i suoi protagonisti: o il rientro nell'alveo confortevole delle istituzioni e del sistema dei partiti, o la fuga nel terrorismo.

Di questo tentativo sono protagonisti soprattutto i "mass media", che falsificando la realtà appiattiscono ogni forma di insubordinazione e di lotta antiistituzionale sul fenomeno terroristico, accreditando una equazione tra lotte sociali e terrorismo che non trova alcun riscontro nella storia di questi anni.

Il movimento che a partire dalla fine degli anni '60 ha coinvolto migliaia di operai, studenti, disoccupati, è stato certamente antagonista e rivoluzionario, ponendo con forza e qualità nuove i rapporti di forza e di potere tra le classi nelle fabbriche e nella società.

Le forme di queste lotte sono state spesso radicali; come i loro contenuti, ma la stragrande maggioranza di questo movimento ha sempre rifiutato le pratiche minoritarie della lotta armata e del terrorismo, rimaste di fatto estranee rispetto alla dinamica della lotta di massa.

CONTRO QUESTA SCELTA AVVENTURISTA, NOI CI SIAMO SEMPRE BATTUTI, SOSTENENDO CHE LA PRATICA DELLA LOTTA ARMATA AVREBBE DANNEGGIATO IL MOVIMENTO DI CLASSE, RAFFORZANDO LE SPINTE AUTORITARIE E LO STESSO APPARATO STATALE, COSTRINGENDO IL MOVIMENTO SULLA DIFENSIVA, RAFFORZANDO L'INFLUENZA DEL SISTEMA DEI PARTITI E IL SUO CONTROLLO SULLE MASSE, STRINGENDOLE ATTORNO ALLO STATO.

Contrastare la pratica della lotta armata non ha significato né significa per noi rinunciare minimamente alla nostra identità comunista, anzi significa rafforzare la lotta serrata contro queste istituzioni e contro questo stato, all'interno di una concreta prassi rivoluzionaria.

Per questo condanniamo fermamente non solo l'infamia dei vari "pentiti", ma anche ogni svendita del patrimonio rivoluzionario e le vere e proprie falsificazioni storiche attraverso le quali molti "ceti politici" già parte del movimento, hanno contrattato con lo stato e le istituzioni il loro rientro armi e bagagli nel "sistema"

Noi rivendichiamo a questo movimento le lotte di massa di questi anni, la loro radicalità, l'impossibilità di appiattirle sul terrorismo.

Queste lotte sono continuate in tutti questi anni, nelle grandi battaglie operaie di opposizione, ai governi e alle linee sindacali, nelle lotte per la casa, contro il nucleare, contro l'esercito, contro tutti gli aspetti dell'oppressione capitalistica e le linee di cedimento dei riformisti.

Detto questo non possiamo non considerare il problema di un vasto numero di persone che, a causa di scelte politiche sbagliate, e/o dell'involuzione autoritaria e repressiva della legislazione e degli apparati dello stato sono oggi detenute per reati di terrorismo.

A UNA VICENDA SOSTANZIALMENTE POLITICA, DEVE ESSERE DATA UNA RISPOSTA SOSTANZIALMENTE POLITICA.



Una soluzione politica che non significa però un colpo di spugna sul passato, né tanto meno il ricorso alla "clemenza sovrana" echeggiato dalla proposta dell'amnistia.

Essa ripropone un rapporto paternalistico con le istituzioni e non riesce a distinguere le diversità delle vicende politiche e dei percorsi di lotta.

Noi riteniamo che una soluzione politica sia da ricercare e da reperire, anche con adeguate strumentazioni giuridiche, a partire da una approfondita discussione sul futuro, ma anche sul passato, che abbia il coraggio di non ritrarsi di fronte all'autocritica e all'ammissione dei propri errori, così come da sempre è proprio di ogni comunista e di ogni rivoluzionario.

E CIO' SENZA DOVER RINNEGARE LA PROPRIA STORIA E LA PROPRIA VOLONTA' RIVOLUZIONARIA.

## DEMOCRAZIA PROLETARIA

Federazione di Bologna

11/3/83

via S. Carlo 42 - BO

tel 266888